tempi, nel comportamento delle cose e nell'intima coscienza degli uomini.

Dalla parola del diacono Giovanni (la sola testimonianza autorevole) si ricava non dubbia sensazione che tra il governo costantinopolitano e il ducato veneto non sussisteva più alcun vincolo di dipendenza. Nella mente dello storico nazionale, come in quella degli uomini politici contemporanei, l'indipendenza era esistita fin dalle origini; il governo ducale era stato costituito in completa libertà, per volontaria scelta, ed era vissuto in questo ordine di libertà. Naturalmente dagli uomini veneziani i rapporti veneto-orientali erano sentiti con questa convinzione: essi eran indotti a ridurre il contenuto dei valori politici nello schema di una teorica pregiudiziale di assoluta indipendenza.

Narra dunque il cronista veneziano che, poco dopo la guerra veneto-slava e la conferma dei patti carolini, forse nell'840, capitò a Venezia da Costantinopoli il patrizio Teodosio e recò al duca Pietro l'investitura della dignità di spatario, come è possibile esattamente controllare (1). Quale significato si deve attribuire a questo gesto, che, secondo le espressioni dello storico indigeno, sembra risalire a spontanea iniziativa del governo orientale? Il conferimento dell'onorifico titolo era simbolo dell'alta sovranità, mai dimessa, ovvero viatico del postulante (2)?

Il messaggero costantinopolitano, continua il cronista, prolungò il soggiorno veneziano per un anno intero e rivolse viva istanza al duca veneto da parte dell'imperatore di voler associarsi alla campagna navale contro i Saraceni nel basso Adriatico intrapresa dal governo orientale (3).

A qual titolo la domanda era avanzata?

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 113: *hac denique tempestate* (certo dopo maggio 840) *Theodosius patricius, Costantinopoli ad Veneciam veniens, spatharii honoris investituram Petro contulit duci.*

(2) Si rilevi la contaminazione dell'intitolazione ducale *dux et spatharius Veneticorum* nel diploma del 1 settembre 841 (M. G. H., *Capit.*, II, 136; *Documenti* cit., I, 109).

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 113 sg.: *integroque ibi anno commoratus est, ex imperatoris parte eundem duce efflagitans, ut expeditionem Sarracenos ad expugnandos sibi adtribuere non recusaret; quod libenter dux facere non denegavit.* Cfr. GAY, *L'Italia meridionale* cit., p. 55.